

DOMENICA 25 NOVEMBRE	CRISTO RE	09.30: Maricosu Giovanni—
LUNEDÌ 26 NOVEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Giovanni, Paola e Giulia Contu
MARTEDÌ 27 NOVEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.00: Santa Messa
MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE	FERIA	08.30: Santa Messa
GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE	FERIA	15.30: Santa Messa in cimitero 18.00: Santa Messa
VENERDÌ 30 NOVEMBRE	SANT'ANDREA	17.30: Santa Messa a Sant'Andrea presieduta dal Vescovo e concelebrata dai parroci della città
SABATO 01 DICEMBRE	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: in ringraziamento
DOMENICA 02 DICEMBRE	I DOMENICA DI AVVENTO	09.30: Caterina e Costantino



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
 Novembre-Dicembre 2018 Anno VI N. 336
 Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it

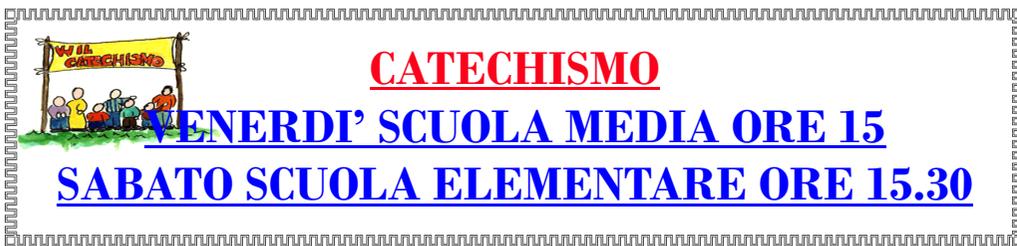
CRISTO RE DEI RE



Oggi leggiamo il brano del Vangelo secondo Giovanni sulla condanna di Gesù, sul processo davanti a Pilato, che gli chiede: "Dunque tu sei re? Cos'è il regno di Dio? E' l'azione con cui Dio sostiene la creazione e in particolare alimenta la storia umana, deve diventare azione di uomini e donne per costruire la storia. È una concezione strettamente politica e terrena e, a proposito della presunta regalità di Gesù, si preoccupa dei possibili concreti pericoli per il dominio romano, non capisce in che cosa possa consistere questo regno. Gesù espressamente distingue il suo regno dai regni di questo mondo, e porta come prova la sua rinuncia a difendersi dall'arresto con la forza delle armi. Attribuisce alla propria regalità un significato completamente nuovo: quello di rendere testimonianza alla verità. Nella libertà, nella verità è sintetizzata tutta la sostanza dell'identità di Gesù e della sua missione. Proprio nella sua condizione di imputato destinato alla croce, Gesù esprime il suo mandato. Parlando a Pilato, non tanto si difende da un'accusa, quanto offre una rivelazione e la possibilità di passare dalla parte della verità prestando ascolto alle sue parole: "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce. Ma la battuta di Pilato: "Che cos'è la verità?", detta in modo sbrigativo, senza attendere risposta. "E detto questo usci", mostra solo l'impazienza e l'imbarazzo di chi non ha voglia né tempo di affrontare le grandi questioni esistenziali. Per un altro verso, mostra che Pilato, come i giudei non appartengono a coloro che ascoltano Gesù e sono dalla verità. Il regno di Dio è lo spazio dove non solo Gesù, ma tutti sono re, perché liberi di amare, ossia di rendere felice l'altro. Cristo è re perché è indipendente da tutto quello che impedirebbe di operare il bene e perciò è in grado di offrire a tutti questa regalità. Nel momento della condanna a una morte orrenda, Cristo resta libero di amare, non si lascia sommergere dalle negatività, continua a trasformare il male dell'ingiustizia nel bene del perdono. Attraverso Gesù è emersa una nuova qualità di vita: ha realizzato un rapporto con le persone, in particolare con i poveri, con gli ultimi, con i peccatori, e ha cercato di diffondere, di dare le ragioni di questi atteggiamenti, che hanno cambiato realmente la storia umana. Certo ancora in modo limitato. Oggi tocca a noi impegnarci perché l'avventura iniziata con Gesù si sviluppi in condivisione, in accoglienza dello straniero, in nuove modalità di rapporto. L'impegno è una fedeltà alle esigenze attuali del regno di Dio nel mondo. Non sempre sappiamo quali sono, occorre perciò riunirci, pregare, riflettere, confrontarci con la storia per far risuonare in noi la Parola di Dio, per capire i gesti nuovi che ci sono richiesti. Non si può fermarsi al passato, occorre rompere gli schemi, anche se questo implica sofferenza.

Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista

**CATECHISMO****VENERDI' SCUOLA MEDIA ORE 15****SABATO SCUOLA ELEMENTARE ORE 15.30****APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA**

- **Lunedì 26 ore 18.30** incontro cittadino catechisti a San Giuseppe guidato da don Marco Congiu
- **Martedì 27 ore 20.30** Consiglio Pastorale
- **Giovedì 29 ore 15.30** Santa Messa in cimitero
- **Venerdì 30 ore 17.30** Messa a Sant'Andrea presieduta dal Vescovo e con-celebrata dai parroci della città

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE.

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima sposa. Per, quel sacro vincolo di carità, che ti strinse

all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, o Padre amatissimo, gli errori e i vizi, che ammorzano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. AMEN.

PREGHIERA PER TUTTI I DEFUNTI

O Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutti i nostri fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen

**ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
SULLA CHIAMATA ALLA SANTITA' NEL MONDO CONTEMPORANEO**

130. Il beato Paolo VI menzionava tra gli ostacoli dell'evangelizzazione proprio la carenza di parresia: «la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro».[103] Quante volte ci sentiamo stratonati per fermarci sulla comoda riva! Ma il Signore ci chiama a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (cfr Lc 5,4). Ci invita a spendere la nostra vita al suo servizio. Aggrappati a Lui abbiamo il coraggio di mettere tutti i nostri carismi al servizio degli altri. Potessimo sentirci spinti dal suo amore (cfr 2 Cor 5,14) e dire con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

131. Guardiamo a Gesù: la sua compassione profonda non era qualcosa che lo concentrasse su di sé, non era una compassione paralizzante, timida o piena di vergogna come molte volte succede a noi, ma tutto il contrario. Era una compassione che lo spingeva a uscire da sé con forza per annunciare, per inviare in missione, per inviare a guarire e a liberare. Riconosciamo la nostra fragilità ma lasciamo che Gesù la prenda nelle sue mani e ci lanci in missione. Siamo fragili, ma portatori di un tesoro che ci rende grandi e che può rendere più buoni e felici quelli che lo accolgono. L'audacia e il coraggio apostolico sono costitutivi della missione.

132. La parresia è sigillo dello Spirito, testimonianza dell'autenticità dell'annuncio. E' felice sicurezza che ci porta a gloriarci del Vangelo che annunciamo, è fiducia irremovibile nella fedeltà del Testimone fedele, che ci dà la certezza che nulla «potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,39)

133. Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalare. Quando gli Apostoli provarono la tentazione di lasciarsi paralizzare dai timori e dai pericoli, si misero a pregare insieme chiedendo la parresia: «E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola» (At 4,29). E la risposta fu che «quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31).